

INFODEMIA VIRALE

Con in corso una pandemia, si viene ogni giorno “bombardati” da notizie, dati e aggiornamenti, spesso non sufficientemente verificati. Si rischia così di cadere vittima di un altro tipo di malanno, quello dell’infodemia.

Dobbiamo guardarci dal pericolo di disinformazione, scegliendo con cura dove reperire le notizie che ci servono.

Se c’è una cosa che questa pandemia ci ha fatto capire molto rapidamente è che se non si utilizzano le giuste protezioni il virus si diffonde. Non è diverso quando parliamo di infodemia: la proliferazione di informazioni, talvolta non vagliate con accuratezza e quindi pericolose. Cerchiamo di capire insieme quali sono gli strumenti equivalenti a mascherina e distanziamento per proteggerci dalla mal, o forse troppa, informazione.

Mettersi al riparo da un’infodemia pandemica non è cosa facile. La quantità di informazioni che ci arrivano dalle diverse fonti e dai differenti canali mediatici è impressionante. In particolare dall’inizio del 2020, da quando siamo stati investiti dal Coronavirus, siamo più o meno volontariamente esposti ad un flusso di notizie che non ha eguali rispetto al recente passato.

Il canale di informazione che ha ricevuto maggiori attenzioni è stato quello del web, coerentemente con il processo di digitalizzazione in atto da tempo e che in questi ultimi 11 mesi ha ulteriormente rafforzato la sua tendenza (anche per gli effetti attribuibili al periodo di lockdown).

Dalla ricerca recentemente condotta da Eurostat¹ è poi possibile osservare che i siti delle organizzazioni governative sono stati particolarmente premiati. I numeri riferiti al 2019 indicano che il 44% dei cittadini dell’UE ha confermato di aver ottenuto informazioni attraverso i siti web delle autorità pubbliche. A titolo statistico, rispetto al dato registrato 10 anni prima, parliamo di un incremento impressionante (il dato è cresciuto di 1/3).

Il nostro Paese mostra sempre delle differenze: la percentuale dei cittadini italiani che ha dichiarato di reperire informazioni attraverso i siti delle organizzazioni governative è pari al 19%. Una percentuale ben al di sotto del 50% rispetto alla media europea e distante anni luce da quelle registrate dai cittadini dei Paesi nordici, che anche attraverso tale rilevazione dimostrano la grande fedeltà e fiducia riposta nei riguardi delle istituzioni governative e pubbliche (89% della Danimarca, 84% della Finlandia e 79% della Svezia).

Anche queste indicazioni confermano in modo inequivocabile la difficoltà del cittadino italiano a fidarsi di quanto viene comunicato dalle autorità pubbliche attraverso i propri siti web.

Ed è proprio questo il motivo che spinge i diversi canali di comunicazione all’impennata delle notizie che si diffondono velocissimamente, esattamente come il Covid-19. Il “contagio informativo” produce però l’effetto di rendere ancora più complessa e quindi difficile la gestione dell’emergenza, in quanto pregiudica la possibilità di trasmettere istruzioni chiare e univoche ottenendo di conseguenza comportamenti omogenei da parte dei cittadini.

¹ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/EDN-20200307-1?inheritRedirect=true&redirect=%2Feurostat%2Fnews%2Fwhats-new>

Il bombardamento informativo a cui siamo abituati se da un lato ci consente di avere una copertura sempre più vasta, di converso ci induce ad atteggiamenti più schizofrenici. Il flusso continuo e tambureggiante delle informazioni che si susseguono ci fa mettere in discussione i convincimenti (e quindi le decisioni) a cui eravamo arrivati poco prima.

Parrà banale o forse anche non condivisibile, ma la maggior lentezza di trasmissione delle notizie e il numero limitato di mezzi di comunicazione di 10 anni fa ci permettevano di reagire in modo più ordinato.

E quindi, che cosa fare? Non esiste una ricetta unica e chi la propone a nostro avviso non è credibile. Una proposta di buon senso potrebbe essere quella di circoscrivere il numero delle fonti a cui siamo abituati ricorrere, selezionando – con la massima cura e attenzione – i canali che ci convincono maggiormente, quelli più indipendenti, quelli che ci hanno dato dimostrazione nel tempo di una affidabilità superiore.

E' importante decidere come orientarsi davanti ad un'inondazione informativa. Se non prendiamo provvedimenti corriamo il rischio di non capire di essere più fragili e quindi vulnerabili.

Il Team Mymediarelation

